



CAFFEXPÒ

PRODUZIONI BIOLOGICHE, SEMPRE MAI QUANDO SOSTENIBILI

13 Novembre 2013

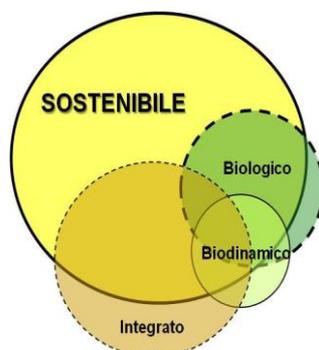
Ospite: Fabrizio Piva, Consorzio per le Produzioni Biologiche - Giuseppe Zatti, agronomo, Studio Ampelidea

Provocatore: Giovanni Sogari, Dottorando Agrisystem (Piacenza)

Coordinatore: Prof. Ettore Capri, Università Cattolica del Sacro Cuore (PC)

Negli ultimi due decenni, i prodotti definiti sostenibili stanno sempre più guadagnando la popolarità e l'attenzione dell'opinione pubblica. Un numero crescente di consumatori sta cambiando il proprio comportamento al fine di integrare nelle scelte di acquisto anche gli aspetti di carattere ambientale, sociale ed economico.

Anche nel settore della viticoltura c'è sempre una maggiore attenzione verso i temi della sostenibilità. Sebbene non esista una definizione universale e ufficiale di viticoltura sostenibile, l'OIV (l'Organizzazione internazionale della vigna e del vino) la definisce come l'“approccio globale su scala dei sistemi di produzione e di trasformazione delle uve, associando contemporaneamente la perennità economica delle strutture e dei territori, l'ottenimento di prodotti di qualità, la presa in considerazione delle esigenze di una viticoltura di precisione, dei rischi legati all'ambiente, alla sicurezza dei prodotti e alla salute dei consumatori e la valorizzazione degli aspetti patrimoniali, storici, culturali, ecologici e paesaggistici”.



Fonte: Wine Institute

Viticultura biologica

L'agricoltura biologica è un sistema di produzione che si basa su principi che dovrebbero tutelare maggiormente l'ambiente, il benessere degli animali e in senso generale la qualità dei prodotti.

Nel mondo la superficie di vigneto biologico ha raggiunto oltre 217.000 ettari (nel 2010), pari al 2,9% della superficie vitata globale (OIV), per l'88% coltivati in Europa.

Tab. 1 - Superficie biologica vitata nei cinque continenti (ha)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Africa	82	82	82	282	478	1.651	1.719
Asia	2.751	2.193	2.480	3.522	2.414	2.424	2.897
Europa	74.099	87.398	95.011	101.037	127.613	167.146	192.671
America Latina	2.165	1.892	6.482	6.927	7.063	6.525	7.948
Nord America	8.182	9.296	9.264	9.924	11.560	11.577	11.577
Oceania	299	299	540	540	1.336	822	822
Totale	87.577	101.159	113.859	122.233	150.463	190.144	217.634

Fonte: Willer, Helga and Klischer, Lukas (Eds.) (2012) *The World of Organic Agriculture - Statistics and Emerging Trends 2012*. Research Institute of Organic Agriculture (FiBL), Frick, and International Federation of Organic Agriculture Movements (IFOAM), Bonn.

L'Italia è tra i leader in Europa con oltre 52.000 ettari (OIV, 2010), +67% tra il 2003 e il 2011, seconda solo alla Spagna con 57.000 mila ettari. Il numero della cantine certificate per la lavorazione delle uve biologiche supera le 620 (Sinab, 2010).

Fino al 2012 era possibile etichettare il vino biologico solo come "vino ottenuto da uve biologiche" (in pratica non si coprivano le pratiche enologiche). Dalla vendemmia 2012 è invece utilizzabile la definizione "vino biologico", con l'utilizzo del logo europeo e indicazione dell'organismo di certificazione.

Recentemente l'Osservatorio Wine Monitor Nomisma ha svolto un'indagine sul ruolo e le prospettive del vino biologico: oggi in Italia il 53% delle famiglie ha acquistato almeno un prodotto alimentare biologico e il 5% di queste ha comprato vino bio. C'è da evidenziare come questo prodotto sia ancora poco presente nel circuito della grande distribuzione; lo è di più tra gli assortimenti dei punti vendita specializzati e della ristorazione di medio-alto livello. Inoltre, il vino bio viene acquistato molto spesso direttamente in cantina e una rilevante quota di mercato viene esportata oltreoceano. Infatti, negli Stati Uniti il vino italiano nella sola vendita al dettaglio rappresenta il 25% dell'importazione e nel caso specifico dei vini biologici, la quota di mercato dei vini italiani costituisce il 13% del totale, dopo il Cile (45%) e l'Argentina (19%).

Regolamento ed etichettatura bio

Dopo l'emanazione del Reg. 834/2007 che abolì il 2092/91 (il primo regolamento relativo al metodo di produzione biologico di prodotti agricoli), l'Unione europea si è impegnata per creare un sistema di norme anche per il vino biologico.

Per questo motivo è nato nel febbraio 2006 il progetto "Orwine", coordinato dall'AIAB (Associazione italiana per l'agricoltura biologica), che aveva tra gli obiettivi lo sviluppo di tecniche ecologicamente sostenibili e orientate alle richieste del consumatore per il miglioramento della qualità del vino bio e per una normativa di riferimento basata su dati scientifici. Il progetto è durato 38 mesi ed è terminato nel marzo 2009 con la pubblicazione di un manuale intitolato "Codice di buone pratiche per la viticoltura e l'enologia biologica".

Successivamente, nella primavera del 2012 lo SCOF (Standing Committee on Organic Farming) ha finalmente approvato il Regolamento Europeo sul vino biologico (Reg. 203 dell'8 Marzo 2012).

In questo modo anche al vino viene applicata integralmente la normativa europea sulla produzione biologica, sia in vigneto che in cantina, al fine di garantire una maggiore tutela verso i consumatori e valorizzazione dei viticoltori. Il Reg. 203 ha tra gli obiettivi principali quello di fornire un'informazione chiara e concisa al consumatore. Inoltre, la nuova etichetta imporrà la presenza del «logo biologico dell'UE» (l'euro foglia), per consentire una più facile identificazione della bottiglia al momento dell'acquisto. Questa indicazione del biologico sull'etichetta potrà diventare un utile strumento di comunicazione per attirare l'attenzione dei consumatori.

Sistema di certificazione e tracciabilità

La richiesta di un migliore riconoscimento e tutela per questa tipologia di prodotti, attraverso un'etichettatura chiara e semplice, è dovuto alla sempre maggiore attenzione che tutti gli stakeholder della filiera stanno manifestando in questo settore.

Prima di tutto, l'agricoltura è disciplinata in base a regolamenti europei e certificata da organismi di controllo sul territorio nazionale; non ci si basa, quindi, su autodichiarazioni del produttore ma su un sistema definito e uniforme in tutta l'Unione Europea.

L'importanza della certificazione e della tracciabilità è di garantire al consumatore che le informazioni riportate in etichetta siano vere e garantite da un protocollo di interventi - effettuati da ispettori addestrati - su tutta la filiera vitivinicola, dall'azienda agricola e cantina fino all'imbottigliamento finale.

Consumatore e vino “sostenibile”

Gli agricoltori, i produttori, gli istituti di ricerca e le Università sembrano essere interessate e attive nel migliorare la produzione vitivinicola verso un modo più sostenibile; ma i consumatori sono pronti ad accettare questi nuovi prodotti? Sebbene ci siano diversi studi sulla produzione e l'attuazione di pratiche di viticoltura “environmentally friendly”, non è ancora chiaro quale sia il metodo migliore per comunicare all'opinione pubblica i vantaggi e benefici della sostenibilità nel vino. Una delle maggiori sfide in questo nuovo mercato è quindi la necessità di capire se il consumatore è motivato a comprare i vini “green”, come promuoverne il consumo e investigare sulla disponibilità a pagare per questi prodotti.

Il vino biologico (e in parte quello biodinamico) è probabilmente il prodotto “non convenzionale” più conosciuto e diffuso in quanto questo modello di agricoltura è regolamentato e certificato fin dall'inizio degli anni '90. Negli ultimi anni però si sono diffusi altri standard e disciplinari di produzione del vino che intendono richiamare il concetto di sostenibilità, sia in Italia che all'estero. Alcune ricerche dimostrano come il consumatore sia a volte confuso e scettico rispetto al complesso sistema di etichettatura con indicazioni ecologiche e claim ambientali. Purtroppo, alcune ricerche indicano che i consumatori hanno spesso difficoltà a capire quello che le etichette intendono comunicare. Inoltre, un'altra delle barriere che limitano il successo del vino sostenibile è che l'industria vitivinicola viene spesso già percepita come “green” e rispettosa dell'ambiente, in particolare se viene confrontata con altri settori alimentari e non alimentari. Infine, c'è una parte di appassionati di vino che percepisce ancora questa categoria di prodotti come di bassa qualità e con un gusto inferiore rispetto ai vini convenzionali.

Conclusioni

Tutti questi fattori dovranno essere presi in considerazione sia dai policy maker che dagli esperti di comunicazione e marketing aziendale per migliorare la visibilità e l'“appeal” di questi prodotti in futuro. Infatti, anche se oggi i vini definiti sostenibili fanno ancora parte di un mercato di nicchia, un cambiamento nella strategia di promozione per valorizzare l'immagine positiva di aziende vinicole rispettose dell'ambiente e del territorio in cui lavorano, potrebbe trasformarsi in un vantaggio competitivo.

Giovanni Sogari

Bibliografia

Bernabéu, R, Brugarolas, M, Martí'nez-Carrasco, L & Di'az, M 2008, 'Wine origin and organic elaboration, differentiating strategies in traditional producing countries', *British Food Journal*, Vol.110, No.8, pp. 174-188.

Commission Implementing Regulation (EU) No 203/2012 of 8 March 2012 amending Regulation (EC) No 889/2008 laying down detailed rules for the implementation of Council Regulation (EC) No 834/2007, as regards detailed rules on organic wine

Dlott, J, Ohmart, CP, Garn, J, Birdseye, K & Ross, K 2002, *The Code of Sustainable Winegrowing Practices Workbook*, Wine Institute & Calif. Assoc. Wine grape Growers, pp. 477.

Jones, GV 2012, 'Sustainable vineyard developments worldwide', presented at the *34th World Congress of Vine and Wine in Oporto*. (Online), available from http://www.sou.edu/envirostudies/gjones_docs/Jones_Bulletin_OIV_2012.pdf (last accessed 07 January 2013).

Olsen, J, Thach, E & Hemphill E 2012, 'The Impact of Environmental Protection and Hedonistic Values on Organic Wine Purchases in the US', *International Journal of Wine Business Research*, Vol. 24, No.1, pp.47-67.